

Pagamenti in ritardo, la Pac 2015 diventa un caso

Decine di migliaia di aziende agricole in tutta Italia attendono ancora i sostegni della Pac del 2015. Tra verifiche, controlli e problemi informatici gli agricoltori pagano le inefficienze del sistema

di Nicola Castellani

Tutto fermo, tutto bloccato. Monta così la protesta degli agricoltori italiani per i ritardi dei pagamenti della Pac 2015. Sono tante ormai le segnalazioni giunte anche alla nostra Redazione, dalle quali emerge un'insofferenza crescente verso una situazione che genera problemi di liquidità alle aziende, resa ancora più preoccupante dalla perdurante assenza di comunicazioni e informazioni da parte delle diverse autorità responsabili della gestione delle pratiche e dei relativi pagamenti.

Controlli e utilizzo delle banche dati

Sono note solo in parte, infatti, le ragioni del problema. Da un lato, le complesse regole della Pac impongono alle nostre autorità di effettuare verifiche accurate prima di effettuare i pagamenti, dall'altro vi sono i non meglio precisati problemi di natura informatica tra le diverse banche dati utilizzate che rallentano e forse talora impediscono di effettuare i controlli. Da qui i ritardi e il rimpallo delle responsabilità tra i vari enti coinvolti.

La protesta in Piemonte e Veneto

Il silenzio che finora ha accompagnato la vicenda viene talvolta squarciato dalle organizzazioni sindacali, co-



me ad esempio in Piemonte, dove già il 24 marzo scorso la Cia di Torino ha chiesto alla Regione e all'Arpea, l'organismo pagatore regionale, di «completare i pagamenti Pac per la campagna 2015 e ridare fiato alle aziende agricole in un momento di grande crisi finanziaria originata dalle dinamiche di mercato».

«Due terzi delle circa 39.000 aziende agricole piemontesi che hanno presentato la domanda nel 2015 non hanno infatti ancora ricevuto alcun tipo di contributo», faceva presente la Cia di Torino, spiegando che «le restanti hanno ricevuto soltanto gli acconti a novembre 2015, pari a circa il 70% del valore dei titoli base, corrispondenti al 35% dello spettante complessivo». «A un anno dalla presentazione delle domande – dichiarava il presidente provinciale dell'organizzazione Roberto Barbero – i nostri agricoltori attendono ancora il pagamento dei premi 2015 della Pac, mentre stiamo già presentando quelle per il 2016: riteniamo che questa situazione sia ormai insostenibile».

Toni simili anche da Coldiretti Piemonte che, nell'incontro chiesto all'assessore Giorgio Ferrero e al quale era presente il direttore di Arpea Riccardo Brocardo, ha ribadito la necessità di accelerare i tempi di pagamento della Pac 2015 rispetto alle tempistiche previste dall'organismo pagatore.

«Serve un'azione immediata – ha spiegato la presidente Delia Revelli

– che sblocchi i pagamenti alle circa 40.000 imprese piemontesi che attendono di ricevere quanto dovuto. L'importo atteso è di circa 250 milioni di euro, fondamentali per la sopravvivenza delle imprese e del conseguente indotto».

A oggi risulta che nulla sia successo e che le difficoltà lamentate siano rimaste le medesime.

Analoga la situazione nel Veneto, dove il 21 aprile scorso l'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan ha convocato un vertice con le organizzazioni sindacali sui ritardi dei pagamenti comunitari alle aziende agricole che ancora attendono i contributi della Domanda unica 2015. L'obiettivo è esaminare la situazione e predisporre un piano di azione a tutela delle migliaia di aziende agricole che rischiano di vedersi ulteriormente danneggiate.

«Purtroppo – si legge in un comunicato stampa della Giunta regionale – ancora una volta la Regione e Avepa si trovano a far fronte a problemi di gestione dei contributi comunitari, che sono imputabili all'incapacità di coordinamento dell'Agenzia nazionale per le erogazioni in agricoltura».

È davvero così?

Per cercare di fare chiarezza abbiamo rivolto alcune domande sull'argomento al direttore generale di Agea, Stefano Antonio Sernia (vedi *pagina a fianco*). ●

SERNIA (AGEA): SALDI DEL 2015 IN TEMPI BREVI

In un momento nel quale Agea è sotto pressione per i ritardati pagamenti della Pac 2015, abbiamo chiesto al suo direttore generale, Stefano Antonio Sernia di fare il punto della situazione.

Dott. Sernia, quali sono le cause dei ritardi dei pagamenti della Pac 2015?

Dobbiamo fare chiarezza su un punto: nel 2015 abbiamo affrontato il primo anno di attuazione della Pac con tutte le difficoltà che la riforma europea ha in sé. È stato un processo che ci ha visto pienamente impegnati per diminuire il più possibile i tempi tecnici necessari per l'avvio dei pagamenti degli anticipi Pac.

Abbiamo semplificato le operazioni per 750.000 piccoli agricoltori che percepiscono sotto i 1.250 euro e rispettato le tempistiche fissate dall'UE. In questo contesto di profonda revisione, il coordinamento Agea e gli Organismi pagatori si sono attivati per definire la normativa attuativa (circolari, istruzioni operative e manuali di procedura), necessaria per definire il nuovo procedimento amministrativo, a partire dalle modalità con cui i produttori avrebbero potuto presentare la domanda di aiuto. È stato un impegno complesso e articolato che abbiamo cercato di affrontare con tutti gli strumenti a disposizione per eliminare le inefficienze.

Qual è lo stato di avanzamento attuale dei pagamenti?

Stiamo lavorando a ritmi serrati per andare incontro alle esigenze delle imprese. A partire dal 16 ottobre 2015 sono stati pagati anticipi nella misura di circa 1,5 miliardi di euro con riferimento a tutti gli Organismi pagatori. Fino al 30 novembre scorso, l'Organismo pagatore Agea ha calcolato i pagamenti di anticipo per circa 500.000 domande, pari al 77% di quelle presentate. Dal mese di gennaio 2016, l'Organismo pagatore Agea ha avviato i pagamenti di saldo, erogando (compresi gli anticipi) un totale di 1.120 milioni di euro a 472.000 beneficiari.

Le risultano particolari criticità in termini di aree geografiche o categorie di richiedenti?

Tutte le problematiche sono in via di superamento. Nelle 13 Regioni che sono coperte da Agea abbiamo provveduto a sbloccare alcune situazioni legate alla riforma. Per la Valle d'Aosta e per il Molise, il pagamento del saldo ha risentito delle attività di completamento dell'aggiornamento grafico 2015. Abbiamo risolto anche le complessità per il trattamento delle dichiarazioni degli agricoltori con terreni a pascolo, principalmente in Sardegna e Valle d'Aosta. Si procederà in tempi brevi al pagamento dei saldi anche in questi territori.

Quando potrà essere completato il saldo dei pagamenti 2015?

L'assegnazione definitiva dei diritti all'aiuto è avvenuta con atto dell'Organismo di coordinamento del 1° aprile

lo scorso, che disciplina anche gli eventuali successivi aggiornamenti, come previsto dalle leggi europee. Una volta completato il processo operativo di interscambio dei dati con gli Organismi pagatori, ed effettuate le necessarie verifiche tecniche sui titoli, che richiederanno alcuni giorni, potranno avviarsi i pagamenti di saldo.

Secondo lei cosa è necessario fare affinché i problemi del 2015 non si ripetano nel 2016?

Siamo già al lavoro per gestire la nuova domanda «grafica», che per il 2016 diventa obbligatoria per il 25% del territorio nazionale. La norma comunitaria prevede che tale quota sia estesa al 75% nel 2017, per comprendere il 100% del territorio nazionale nel 2018. Vogliamo sfruttare questa innovazione per rendere la vita più semplice alle aziende agricole.

Per affrontare nel migliore dei modi la nuova sfida, è stato predisposto un intenso calendario di formazione in collaborazione con i Centri di assistenza agricola, che ha coinvolto complessivamente circa 2.000 operatori.

La prima versione della domanda grafica è già stata resa disponibile il 15 marzo scorso e si stanno apportando ora le necessarie migliorie, condividendole preventivamente con gli operatori del settore. Poi siamo impegnati ogni giorno per rendere sempre più efficiente il lavoro di Agea.

Come ritiene vada cambiata la struttura del Sian, il Sistema informativo agricolo nazionale?

Da oltre un anno è stato avviato un percorso di potenziamento dei presidi amministrativi del sistema informatico dell'Agenzia, con la costituzione di un servizio tecnico e lo svolgimento di un It-Audit.

In tale contesto si sta sviluppando, anche in relazione a criticità da tempo evidenziate, un percorso di rafforzamento della governance del Sian, in modo da superare l'attuale assetto di gestione.

Infine, alla luce di quello che è la Pac oggi, secondo lei gli Organismi pagatori regionali servono ancora?

Sono scelte che spettano al legislatore, ma non c'è dubbio che ci siano delle criticità da un punto di vista operativo.

Cerchiamo di attivare tutti i giorni sinergie utili tra Agea e gli Organismi pagatori per semplificare gli adempimenti che gravano sulle imprese. Occorrerà, comunque, una riflessione sulle modalità di attuazione di un miglior raccordo informativo sulle procedure di alimentazione dell'anagrafe delle aziende agricole che, di recente, è divenuta «banca dati di interesse nazionale». Un primo sforzo congiunto tra Agea e gli Opr si sta già concretizzando con la «sincronizzazione» che consiste in una procedura di allineamento automatico dei sistemi informativi regionali con il Sian. Vogliamo migliorare sempre di più.

N.C.



Stefano Antonio Sernia

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.